

FIRENZE

Bianchi: il dialogo tra le fedi, fondamentale per la convivenza civile

Il fondatore della Comunità di Bose interviene al Festival delle religioni: chi prega deve capire cosa dice, serve l'adesione del cuore, non basta ripetere delle formule. Givone: è nella preghiera che la quotidianità incontra il tempo dello spirito. Oggi Parolin dialoga con il catholicós Karekin II

RICCARDO BIGI
Firenze

«**L**a mia preghiera da bambino era una preghiera che oggi non farei più: Dio sa quante candele ho acceso prima di un esame o di un compito a scuola. Era un modo di pregare spontaneo, sincero: ma oggi abito altre forme di preghiera». È il racconto di Enzo Bianchi che al "Festival delle religioni", in corso in questi giorni a Firenze, ha messo in gioco anche il suo vissuto personale, in una Basilica di San Miniato colma di persone: oltre mille presenze nell'abbazia benedettina per l'intervento del fondatore della Comunità di Bose. Il tema conduttore di questa quarta edizione della rassegna ideata da Francesca Campana Comparini è il tempo: e il tempo della preghiera, ha sottolineato Enzo Bianchi, deve essere vissuto con piena partecipazione. «A noi cristiani - ha detto - non bastano i riti, serve l'adesione del cuore e dell'intelletto. Non basta ripetere formule di cui non si sa il significato: chi prega deve capire ciò che dice, e in questo senso la riforma liturgica del Concilio Vaticano II è stata fondamentale per una fede più pensata, che non sia solo devozione».

A margine dell'incontro, Enzo Bianchi ha voluto ribadire l'importanza sociale delle religioni, e il rischio che portano le strumentalizzazioni: «Il discorso che riguarda le religioni e la loro presenza nel mondo è quanto mai attuale. Basti pensare alla strumentalizzazione che stanno facendo le forze politiche ogni volta in cui si scatena la violenza - penso al caso dello Sri Lanka, ma anche in tante

altre parti del mondo - dove ci sono dei veri martiri cristiani. Che le religioni dialoghino e manifestino il loro messaggio di pace è fondamentale per la convivenza civile».

Alla riflessione di Enzo Bianchi è seguita quella del filosofo Sergio Givone, che a proposito del tempo ha richiamato la "distinzione illuminante" della lingua greca: quella tra *kronos*, il tempo che scorre, e *kairós*, il tempo opportuno. La preghiera, ha sottolineato Givone, è il «libro delle ore» in cui la quotidianità (anche con le sue povertà e le sue banalità) incontra il tempo dello spirito. Mettendo nella preghiera ciò che ci sta a cuore, giorno dopo giorno, portiamo a Dio la nostra vita. Perché il senso della vita, che si misura con l'eternità, si decide però nel tempo che passa. La giornata di ieri si è conclusa con un momento di preghiera guidato da padre Bernardo Gianni, l'abate di San Miniato che poche settimane fa ha predicato gli esercizi spirituali al Papa e alla Curia Romana.

La giornata di oggi invece vede, alle 17,30, la conclusione delle celebrazioni per il millenario dell'abbazia di San Miniato al Monte: sarà il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, a presiedere la celebrazione liturgica con la chiusura della Porta Santa della Basilica. Prima, nella mattina, il dialogo tra lo stesso Parolin e Karekin II, patriarca supremo e *catholicós* di tutti gli armeni. Alle 21 le riflessioni di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, sociologi, nonché marito e moglie: a loro il compito di parlare di come i social network influenzano il tempo in famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Firenze l'abate dom Bernardo Gianni (a sinistra) ed Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose

